

Letta: «Meno tasse senza sfasciare i conti»

L'Ocse: giù sul lavoro, poi l'Imu. Saccomanni: «invalidabile» il deficit al 3%

DA ROMA **GIANNI SANTAMARIA**

La priorità è la riduzione delle tasse sul lavoro e non l'Imu. L'Ocse non usa tanti giri di parole e lancia un messaggio chiaro al governo italiano e in particolare al Pdl che nei giorni scorsi (e ancora ieri con il leader Berlusconi) ha messo in dubbio il proprio sostegno all'esecutivo se non avesse abolito l'Imu. Prima bisogna fare «scelte coerenti con l'abbattimento fiscale sul lavoro, poi per le altre scelte bisognerà garantire la copertura», ha sottolineato Pier Carlo Padoan, capo economista dell'organizzazione. Padoan, alla presentazione del Rapporto sull'Italia 2013, ha aggiunto che «è necessario avere delle priorità in presenza di un forte vincolo di bilancio, ai fini della credibilità del Paese». Di conseguenza, in Italia «è impossibile per il momento ridurre in modo significativo il livello complessivo dell'imposizione». I dati arrivano proprio nel giorno in cui il presidente del Consiglio Enrico Letta ha incontrato a

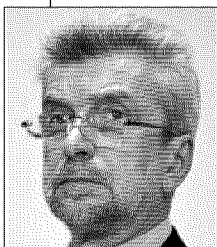
Palazzo Chigi il segretario generale dell'Ocse, Angel Gurría. «L'Italia ha una pressione fiscale assolutamente insostenibile, a tutto tondo. In prospettiva la pressione deve scendere senza rilassamento fiscale» e «senza sfasciare i conti pubblici», sostiene Letta nella conferenza stampa conclusiva, nella quale si è insistito molto sui temi bruciante del lavoro e della ripresa economica. Per l'Ocse, se non è possibile la riduzione delle tasse, lo è, invece, l'eliminazione delle agevolazioni fiscali per incrementare la base imponibile. Dunque, un ritocco delle aliquote marginali «senza impatto sulle entrate». Nel rapporto, l'Ocse ribadisce che le altre priorità per l'Italia sono un'ampia riduzione del debito e il consolidamento delle riforme strutturali. L'organizzazione parigina ha rivisto inoltre al ribasso il Pil italiano: l'economia «potrebbe frenare» nei prossimi mesi e «non dovrebbe iniziare a crescere prima del 2014». Prevista una contrazione del Pil dell'1,5% nel 2013 e una crescita dello 0,5% nel 2014. Si tratta di

dati più pessimisti rispetto al -1,3% di quest'anno e al +1,3% del 2014, stimati dal governo nel quadro macroeconomico contenuto nel Def, presentato ad aprile. Cattive notizie anche sul fronte del deficit: secondo l'Ocse il rapporto deficit/pil dell'Italia salirà al 3,3% nel 2013 e al 3,8% nel 2014. E a tal proposito Padoan avvisa che se il deficit non scenderà sotto il 3% sarà necessaria una manovra. Nonostante tutto, però, l'Italia potrà uscire dalla recessione già nel 2013. Immediata la risposta del ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni: il nuovo governo, ha detto, prosegue «con fermezza sulla strada delle riforme strutturali già iniziate». Il ministro ha assicurato che entro maggio sarà chiusa la procedura Ue per deficit eccessivo. «Le stime Ocse da questo punto di vista non hanno molta rilevanza», ha detto nel corso di un'audizione sul Def di fronte alle commissioni speciali di Camera e Senato. Contano, invece, le stime Ue e della Banca centrale europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HANNO DETTO

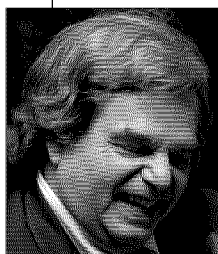
DAMIANO: STRADA GIUSTA RIGORE VA SUPERATO



«Letta ha scelto la strada giusta perché è in Europa che va superato il rigore a senso unico. Accanto al rigore serve la crescita. Non possiamo aumentare la tassazione, serve percorrere altre

strade. Prima il lavoro e poi parliamo dell'Imu», dice l'esponente del Pdl.

BRUNETTA: RAPPORTO OCSE NON AGGIORNATO



Come sempre eccellente il rapporto dell'Ocse sull'Italia. Peccato che non sia aggiornato rispetto alle più recenti posizioni del rigorista pentito Olli Rehn, che da febbraio 2013 ha

aperto alla flessibilizzazione degli obiettivi di bilancio nella zona euro. Prioritaria per l'Italia è la ripresa della domanda interna, che si fa eliminando l'Imu, ripristinando la fiducia, aumentando il reddito delle famiglie, stimolando i consumi», il commento del presidente dei deputati del Pdl.

le previsioni

Il premier replica all'organismo parigino, secondo cui «il livello globale dell'imposizione è impossibile da ridurre». Dai dati emerge che il rapporto deficit/Pil salirà al 3,3% nel 2013. Il capo economista, Padoan: così serve una manovra. Il ministro dell'Economia: fiducioso che entro maggio sia chiusa la procedura Ue